

Prefazione

La lettura di questo libro induce a una riflessione che è ricerca di senso, nella vita delle aziende come in quella delle persone.

Le aziende nascono per molteplici ragioni. Vi sono quelle che nascono da un'intuizione/invenzione straordinaria di una persona o di un gruppo di persone e hanno un impatto dirompente (e. g. Edison, Daimler, Apple); e vi sono quelle che si formano con il tempo grazie a qualcuno che cattura un'opportunità per creare un'impresa da un prodotto/servizio desiderato dal mercato.

In ogni caso, così come succede alle persone umane, l'azienda percorre vari stadi evolutivi, ognuno con le sue esigenze. Prima, deve affrontare la ricerca per soddisfare le esigenze primarie, come ad esempio capire il bisogno, creare il prodotto/servizio richiesto, decidere come produrlo, commercializzarlo e consegnarlo, il tutto salvaguardando l'equilibrio economico-finanziario. Strada facendo e crescendo, vengono fuori altri tipi di esigenze, come succede anche alle persone.

Perché siamo in questo mondo? è la domanda che interpella ciascuno, forse più di frequente le persone di successo e nella età avanzata; domanda che, tradotta per le aziende, diventa 'qual è lo scopo dell'impresa?'

Ci sono fortune e sfortune nella vita di una persona: come nascere in una famiglia strutturata, benestante, colta e piena d'affetto piuttosto che in una disgraziata e scombinata. Ma in entrambi i casi, ciò che sarà dipende dalla persona e da molte variabili all'intorno, proprio come per le imprese. Ci sono imprese che nascono al momento giusto con l'offerta in linea con la domanda e ci sono imprese nelle cui offerte il mercato di riferimento non riconosce le proprie esigenze. Come si affrontano queste situazioni diventa merito o demerito di chi ha il timone in mano. Ma ci vuole una meta verso la quale manovrare il timone. Questo per un'azienda è il suo scopo.

Ho sempre creduto che un capo azienda che sia degno di questo nobile titolo debba essere conscio della sua mortalità ma lavorare per l'immortalità della sua azienda. Questo per me lo scopo più universale per un leader.

È un convincimento che ha messo radici profonde grazie al senso di responsabilità che mi viene dall'educazione in famiglia e ai valori imprenditoriali fatti di dedizione all'impresa congiunta a umanità che soltanto in Italia ho visto all'opera.

È un sentimento che ti dà coraggio e ti mantiene sulla strada di “pensare bene, dire bene, fare bene”[*], avendo sì come compagna di viaggio la paura, ma senza lasciartene condizionare. I risultati poi arrivano, anche al di là di ogni aspettativa.

Il prof. Coda offre, in maniera semplice ma profonda, il suo pensiero sulla definizione dello scopo dell'impresa e su come questo può tradursi in un dinamismo imprenditoriale virtuoso. È una lettura fluida che, da angolazioni complesse e intriganti, fa riflettere su che cosa è il bene dell'azienda e su cosa vuol dire cercare di fare bene il bene dell'azienda.

Auguro una buona lettura.

A. Reza Arabnia
Presidente Gecofin (GeicoTaikisha)

Introduzione

Possono le imprese essere competitive e redditizie rispettando tutti e tutto e creando benessere tutto intorno a loro? È questa pura utopia o possibile realtà?

La buona notizia è che sì, è possibile: esistono imprese animate da uno spirito di intrapresa responsabile e creativo, che le fa prosperare e ne fa qualcosa di prezioso per coloro che a vario titolo vi sono coinvolti e per la società tutta [1]. Esse, pur con tutti i limiti e le fragilità delle costruzioni umane, “fanno impresa” cercando di avanzare su un sentiero di sviluppo, qualitativo prima ancora che dimensionale, che generi soddisfazione negli stakeholder e faccia fiorire la vita economica e sociale nei territori in cui mobilitano i fattori produttivi e offrono i loro prodotti e servizi. Ma qual è il segreto del loro modo di fare impresa? A questa domanda cercano di dare risposta le pagine che seguono, nella speranza che servano alla diffusione di una sana cultura d’impresa nel mondo imprenditoriale e nel tessuto economico-sociale.

Qui mi limito a dire che il segreto è quello di una continuità di buongoverno su archi di tempo non brevi, indirizzato a realizzare un progetto d’impresa bello e affascinante, in cui il bene dell’impresa, il bene di ogni parte interessata e il bene della società sono armonizzati e perseguiti come un tutt’uno. Il buongoverno di un’impresa è un insieme di “stabilità” e di “dinamismo”, dove:

- la “stabilità” è data dall’ ancoraggio ad uno scopo del fare impresa che è sintesi di valori imprenditoriali di validità permanente e atti ad essere vissuti da tutti i membri dell’organizzazione;
- il “dinamismo” è impresso da attività animate da uno spirito che fa fiorire l’impresa generando continua innovazione.

La prima parte tratta della stabilità, e dunque dello scopo dell’impresa; la seconda delle determinanti di un dinamismo imprenditoriale virtuoso scaturente dallo scopo come in precedenza definito [2].